

SIT-IN DI FRONTE ALLA PREFETTURA

I sindacati in piazza «La protesta in Iran è quella di tutti noi»



Lo striscione della manifestazione esposto ieri pomeriggio

Un centinaio di persone ha partecipato al sit in "Donna, vita, libertà" organizzato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil con l'adesione di diverse associazioni, tra cui il Centro di Ateneo per i diritti umani Antonio Papisca, Libera, l'Anpi, Centro Veneto Progetti donna, Udu e Rete degli Studenti Medi. «La protesta delle donne iraniane è la stessa legittima protesta di chi reagisce alle prevaricazioni sul corpo delle donne. Ecco perché raccoglie la solidarietà di tutto il mondo», hanno commentato i segretari provinciali dei sindacati.

Nel corso della manifestazione non poteva mancare la voce della comunità iraniana di Padova: «Ringrazio tutti voi per la presenza perché noi dobbiamo essere la voce di queste donne e di tutto il popolo iraniano. Non esiste nes-

suna possibilità di riconciliazione: siamo arrivati al punto di rottura, alla rivoluzione. Il regime deve cadere e la libertà deve essere restituita. Lottremo, moriremo ma ci riprenderemo il nostro Iran», ha detto Nasri, iraniana arrivata in Italia 43 anni fa.

A prendere parola è stata anche una giovane studentessa di origini iraniane, Shevi, arrivata da pochi mesi in Italia: «La vostra solidarietà è molto importante per questa lotta». Subito dopo ha fatto partire dal suo telefonino la canzone che è diventata l'inno delle proteste dal titolo "Baraye" ("per" in italiano), per cui l'autore, Shervin Hajipour, è stato incarcerato e torturato. Infine, è stato consegnato al prefetto Raffaele Grassi l'appello solidale di Cgil, Cisl e Uil. —

M.T.